

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 29 agosto 2017**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Confindustria Udine, riaperti i giochi per il dopo Tonon (M. Veneto)**

**Caos cattedre e reggenze, un preside per 17 scuole (M. Veneto)**

**Il “labirinto” del Pd tra i dubbi di Debora e il peso delle correnti (Piccolo)**

**Profughi, Anci all’attacco: Regione e Prefetti assenti (M. Veneto)**

**Ultima chiamata ai Comuni (Gazzettino)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 7)**

**Comune e Uti assumono: concorsi per dieci posti (M. Veneto Udine)**

**Electrolux, da Porcia 5 addetti andranno a rinforzare Susegana (M. Veneto Pordenone)**

**Profughi, il sit-in dà i primi risultati (M. Veneto Pordenone, 2 articoli)**

**Scuole senza vertici, Trieste fa il pieno di presidi reggenti (Piccolo Trieste)**

### **Confindustria Udine, riaperti i giochi per il dopo Tonon (M. Veneto)**

di Elena Del Giudice - Presidenza di Confindustria Udine, si ricomincia. Convocato per il 4 settembre il consiglio direttivo dell'associazione che dovrebbe dare il formale avvio alla procedura che si era arenata a fine luglio dopo lo scontro Petrucco-Scarpa, la spaccatura della base associativa e la rinuncia di Petrucco ad andare alla "conta". Agosto non è stato proprio un mese di ferie per Confindustria. Sebbene non evidente, un movimento per portare l'associazione ad una svolta è proseguito. Per una parte degli associati la situazione che si è venuta a creare, con la guida nuovamente nelle mani di Tonon e senza una scadenza definita, non era accettabile. Da qui l'ipotesi di avviare una raccolta di firme per chiedere la convocazione di un direttivo che desse l'idea di un percorso e delle tappe per la scelta di un nuovo presidente. Ancora una volta un movimento "dal basso" si organizza e chiede attenzione. Ma pare non sia stato necessario concludere il progetto. La convocazione del consiglio è infatti già arrivata. Il tema, dunque, è chiaro. Così come sono chiare le indicazioni di chi spinge per superare lo status quo: la procedura per il rinnovo dei vertici è partita e deve andare avanti. E deve avere tempi molto celeri di conclusione. I bene informati indicano la fine del mese di settembre come il periodo entro il quale arrivare alla nomina del nuovo presidente dell'associazione. Tempi piuttosto stretti se rapportati ai tre mesi richiesti in precedenza, ma c'è chi assicura che «si può fare». Il primo passo, confermando il comitato di consultazione scelto in primavera, sarà quello di raccogliere le disponibilità all'incarico da sottoporre rapidamente al sondaggio di gradimento tra gli associati, e proporre - negli auspici - "il" candidato presidente all'assemblea. L'obiettivo dichiarato è ricomporre, attraverso una nuova elezione, la spaccatura che si è evidenziata all'interno del mondo industriale friulano, e individuare il leader che dovrà traghettare l'associazione nella futura Confindustria unica del Fvg. Il percorso è chiaro, che risulti accidentato o lineare lo dirà il futuro. È intuibile che il clima tra gli associati non sia dei migliori. Par di capire che la disponibilità di Matteo Tonon a continuare a guidare l'associazione senza aver prima dato una scadenza (tanto che c'è chi riteneva ragionevole una permanenza dell'imprenditore fino al 2018, ovvero a processo di regionalizzazione concluso) non è gradita a tutti. Detto di ciò si può anche azzardare che se, ancora, i candidati saranno più d'uno, le possibilità di una campagna elettorale difficile aumentano. Ragionevolmente non si replicherà lo scontro Scarpa-Petrucco: non è pensabile che uno dei due possa essere il candidato dell'unità. Nomi al momento non se ne fanno, anche se probabilmente qualche idea circola già. Potrebbe tornare in pista qualcuno che aveva declinato l'invito, in nome dei tanti impegni aziendali, e a cui oggi viene chiesto di cambiare idea. Oppure si punterà su un volto nuovo, e magari anche giovane... Si vedrà. Insomma, dopo un'estate calda potrebbe arrivare un autunno bollente a Palazzo Torriani. A quanti gradi si fermerà il termometro inizieremo a stimarlo la prossima settimana.

### **Caos cattedre e reggenze, m un preside per 17 scuole (M. Veneto)**

di Giacomina Pellizzari - Il caos cattedre era previsto, ma che una dirigente scolastico arrivasse a gestire 17 scuole contemporaneamente era davvero impensabile. Invece succederà anche questo nell'anno scolastico che sta per iniziare. Basta scorrere il decreto del Ministero dell'Istruzione che ufficializza le nomine dei presidi nelle sedi vacanti per scoprire che la preside del liceo artistico Sello, Rossella Rizzato continuerà sì a gestire l'istituto comprensivo di Paluzza, ma riceverà pure quello di Arta-Paularo assegnatole d'ufficio. A passarle il testimone sarà Nevio Bonutti. Trattandosi di istituti comprensivi di asili, elementari e medie, la dirigente si troverà a gestire 17 scuole. Ma questo è solo il caso più eclatante delle assegnazioni d'ufficio effettuate per sanare l'ormai cronaca carenza di dirigenti scolastici. Inutile dire che il concorso atteso ormai da tre anni, diventa sempre più urgente per evitare situazioni insostenibili. Restando in provincia di Udine oltre a quella della Rizzato sono state effettuate altre nomine d'ufficio: a dirigere l'istituto comprensivo di Aiello del Friuli sarà Barbara Tomba, mentre Flavia Fasan andrà a Martignacco. Dario Roger Masotti a Palazzolo dello Stella e Luca Gervasutti a Rivignano. E se ad Antonio Pasquariello è stato affidato il Bachmann di Tarvisio, Laura Decio dirigerà anche l'istituto Deganutti. Nomina d'ufficio pure per Sonja Klanscek alla scuola bilingue di San Pietro al Natisone e Lucio Chiavegato al Gortani di Comeglians. A queste si aggiungono le nomine di Manuela Mecchia ad Ampezzo, Tullia Trimarchi a Cervignano, Laura Bertoli a Faedis, Renata Chiappino a Lestizza, Maurizio Driol a Majano, Tiziana Lavia a Mortegliano, Stefano Stefanel a Pagnacco, Carmela Testa a Palmanova, Maddalena Venzo a Premariacco, Caterina Mattucci a San Giorgio di Nogaro, Tiziana D'Agaro a Tarcento, Umberto Ranauro al secondo istituto comprensivo di Udine e Mauro Copetti al quarto sempre di Udine. Gli Isis di Latisana e San Daniele del Friuli saranno gestiti, rispettivamente, da Vittorio Borghetto ed Elisabetta Zanella. Nino Ciccone all'Ic di San Pietro al Natisone. Stesso copione negli istituti comprensivi della provincia di Pordenone. Queste le nomine d'ufficio: Simonetta Polmonari ad Aviano, Piervincenzo Di Terlizzi ad Azzano Decimo, Laura Borin a Caneva, Carla Bianchi a Casarsa Della Delizia, Alessandro Basso a Prata di Pordenone, Teresa Tassan Viol a Pordenone centro, Aldo Mattera all'istituto per geometri di Pordenone e Carla Cozzi a Meduno. Maria Rita Esposito dirigerà l'istituto comprensivo di Cordovado, Maurizio Malachin andrà a Cordovado, Lucia Cibin a San Vito al Tagliamento, Marina Bosari a Spilimbergo, Giovanni Dalla Torre a Valvasone, Armida Muz a Zoppola e Alessandra Rosset al Centro per l'istruzione per gli adulti di Pordenone. Pure in provincia di Gorizia non mancano le nomine d'ufficio: Silvia Steppi all'istituto comprensivo Perco in città, Anna Condolf dirigerà l'Isis D'Annunzio, Eleonora Carletti a Gradisca d'Isonzo e Flavio Petroni a Monfalcone. A queste vanno aggiunte le nomine di Silvana Schioppa all'istituto comprensivo di Grado, Anna Russo a Monfalcone, Marisa Semeraro a San Canzian d'Isonzo, Claudio Riavis all'Isis di Gorizia, Lucia Negrin e Marco Fragiaco a Monfalcone, rispettivamente, all'Isis e al Cpia di Monfalcone. Agli Isis goriziani con l'insegnamento dello sloveno arriveranno Elisabetta Kovic e Primoz Strani.

## **Il “labirinto” del Pd tra i dubbi di Debora e il peso delle correnti (Piccolo)**

di Giovanni Tomasin - Il Partito democratico del Fvg è in sottoraffreddamento, lo stato in cui l'acqua resta liquida pur scendendo sotto agli zero gradi. A quel punto basta una minima perturbazione, come un colpetto alla bottiglia, per congelarla in un lampo. Allo stesso modo il Pd regionale è in apparente stato di quiete, appeso alle parole di Debora Serracchiani: una volta che la presidente regionale avrà annunciato come si muoverà alle elezioni, i giochi tra le varie anime del partito scatteranno come un domino. Ma chi sono i protagonisti di questa fase di svolta? Quali equilibri si sono creati dopo le ultime amministrative? Quali i possibili scenari? Il Piccolo inizia oggi un viaggio nel mondo del centrosinistra: si parte dal labirinto delle correnti Pd. Democristiani in Venezia Giulia La struttura del Pd è segnata da diverse linee. Una, storica, è quella fra ex comunisti ed ex democristiani. E questi ultimi paiono ormai aver preso in mano il partito nelle vecchie roccaforti del Pci in Venezia Giulia. Un esempio? Il capogruppo alla Camera Ettore Rosato, fedelissimo renziano sotto la cui ala protettiva è cresciuta anche la segretaria regionale Antonella Grim, ora al centro delle critiche di molti nel partito. Ma Rosato non è solo: il senatore Francesco Russo, che come lui viene dalle fila Dc, ha creato attorno a sé un solido nucleo di consenso. Ex lettiano, fa riferimento ora alla corrente di Maurizio Martina. Nel Pd triestino Russo gioca una partita sua, che potrebbe svilupparsi di nuovo a Roma come in Regione. Del partito forgiato dal savoir faire sovietico del senatore Vittorio Vidali, però, non resta solo un feudo scudocrociato. La segretaria Adele Pino è orlandiana, e con lei altri esponenti come Tarcisio Barbo, Roberto Treu, Caterina Conti. Anche in provincia di Gorizia sono mutati diversi equilibri, e la Balena bianca domina la scena. Le batoste a Monfalcone, Cormons e Gorizia hanno pesato, così come le defezioni di diversi esponenti storici in favore di Mdp. Un'area che, grazie al radicamento del vecchio Pci in Bisiacaria, era una sorta di piccola Emilia Romagna, si ritrova ora con un Pd che rispecchia una storia diversa. I nomi di peso sono il capogruppo regionale Diego Moretti e Franco Brussa: oggi renziani, un tempo Dc. Il segretario Marco Rossi è un ex civatiano, ma ultimamente mancano all'appello alcuni nomi storici degli ex Pci: l'ex presidente provinciale Enrico Gherghetta è lontano dalle scene da un po', ci si chiede quando e come vi tornerà. Anche lui, come Russo, ha sempre giocato le proprie partite in modo autonomo. Si sa poco anche delle prossime mosse del parlamentare Giorgio Brandolin, vecchia quercia della sinistra di partito, orlandiano dopo un flirt con la maggioranza del partito. Anche l'assessore regionale Sara Vito è probabile punti a un altro giro in Regione (in che veste si vedrà): ex delfina di Gherghetta, potrebbe inseguire nuovi sviluppi. Lotta per il trono in Friuli A Udine e nel Friuli il territorio si amplia e con esso il numero degli attori. Nel capoluogo friulano la prospettiva incerta delle regionali si affianca alle comunali. Il sindaco uscente Furio Honsell è un altro uomo non iscrivibile ad alcuna corrente del partito: un tempo sembrava orientato verso un salto al nazionale e ora non più. La Regione potrebbe essere per lui una destinazione, problemino non da poco visto che il numero di seggi in Consiglio è limitato. Il cavallo su cui molti scommettono per sostituirlo in Comune è il consigliere regionale orlandiano (ex civatiano) Vincenzo Martines. Ma i nomi di peso in Friuli non mancano: l'europarlamentare Isabella De Monte e il deputato Paolo Coppola sono gli officianti della prima ora del culto renziano in zona. Un merito non da poco, in una Regione in cui quasi tutti sono approdati al renzismo in un secondo tempo. I due riconoscono la primazia della presidente regionale, ma il loro riferimento resta il capo fiorentino. C'è poi il “principe di Faedis” Cristiano Shaurli, un Giovane Turco legato ad Orfini che ha colto l'occasione delle regionali per proporre una propria candidatura: assessore regionale all'Agricoltura, ha la fortuna di dover trattare problemi concreti, potendo così evitare commenti su temi politicamente più sensibili. C'è anche il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, la cui candidatura è vista da molti come un trampolino verso una poltrona romana. Oltre il Tagliamento Infine Pordenone: è l'area più recalcitrante alle direttive del centro, ultimamente. La vicenda della fallita Camera di commercio unica e l'incertezza che aleggia sulla candidatura del presidente Sergio Bolzonello (appesa al futuro di Serracchiani) non aiutano. Bolzonello stesso è una figura a sé: renziano prima ancora di essere iscritto al Pd, l'ex sindaco di Pordenone è per molti la scommessa migliore da fare nel 2018. Anche se c'è chi fa notare che sarebbe il più “destro” fra i possibili candidati. A far da contraltare, il Pd pordenonese ha una sua figura di riferimento nel consigliere

regionale Renzo Liva, orlandiano e considerato da molti uno dei “saggi” del partito. A seconda del prossimo passo di Serracchiani, ricandidatura in Fvg o ascesa romana, il mosaico si riconfigurerà di conseguenza. L’attesa è durata già tanto, e gli effetti sui nervi del partito si fanno sentire. Resta il fatto che il comando complessivo resta nelle mani della presidente. «La sua leadership è riconosciuta», dice un interno. «Gestisce il partito come una caserma», dice un detrattore.

### **Profughi, Anci all’attacco: Regione e Prefetti assenti (M. Veneto)**

di Mattia Pertoldi - L’Anci del Fvg va al contrattacco dopo le critiche ricevute in questi giorni, soprattutto dall’assessore regionale Gianni Torrenti, che, in sintesi, aveva spiegato come la “vecchia” collaborazione con l’associazione dei Comuni non avesse prodotto alcun risultato concreto, e rapido, nella gestione dei richiedenti asilo. Il presidente Mario Pezzetta, infatti, replica a muso duro agli attacchi coinvolgendo nella sua difesa, però, non soltanto la Regione, ma pure le prefetture. «Torrenti farebbe bene a prendere atto - spiega - sullo sforzo realizzato dall’Anci che si è letteralmente sostituita alla Regione e alle singole prefetture nel rapporto con i sindaci per convincerli ad attivare i protocolli Sprar». Secondo Pezzetta «scaricare le colpe sui Comuni è diventato lo sport nazionale di chi siede ai livelli superiori nelle istituzioni», ma la realtà è ben diversa. «L’accoglienza diffusa - conclude - è un concetto molto astratto che, poi, va declinato in concreto soprattutto con una capillare opera di informazione sul territorio di cui, nonostante non sia certo nostra responsabilità diretta, ci siamo fatti carico anche in nome di altri. I Comuni del Fvg che accolgono profughi sono quasi 100 e questo dimostra come stiano rispettando l’accordo siglato tra Anci nazionale e Viminale. Torrenti invece di prendersela con i Municipi farebbe bene a chiedere al ministro Marco Minniti che lo Stato si faccia carico della prima accoglienza perché questa non può ricadere sulle spalle né dei piccoli Comuni né delle città capoluogo». Un affondo in piena regola, quello di Pezzetta che, tra l’altro, pur in maniera implicita, parla di risultati concreti messi a segno da Anci in questi mesi. E la declinazione delle singole operazioni la lascia a Fabio D’Andrea, cioè all’uomo scelto dall’associazione per la messa in pratica di quel protocollo di collaborazione siglato qualche tempo fa tra Anci stessa e Caritas per l’accoglienza strutturata sul territorio attraverso il sistema Sprar. «L’accordo con il Viminale - sostiene - impone a tutti gli enti locali di fare la loro parte e, proprio per questo, ci siamo attivati immediatamente per spiegare ai sindaci come lo Sprar sia molto più vantaggioso rispetto ai Centri di accoglienza straordinaria (Cas) se non altro perché ci si mette al riparo, come spiegato nell’accordo, da qualsiasi futuro trasferimento. Certo, per convincerli ci vuole fatica e pazienza, non basta un comunicato stampa oppure un’assemblea di centinaia di persone». Serve, secondo D’Andrea, un rapporto vis-à-vis. «Ho incontrato singolarmente - prosegue - almeno 60 giunte comunali e i risultati si stanno vedendo considerato come, in questi mesi, soltanto in provincia di Udine tra Sprar già in funzione e quelli in corso di attivazione abbiamo trovato tra i 200 e i 300 nuovi posti a disposizione dei migranti». Come, racconta D’Andrea, il progetto «realizzato in Carnia, con Villa Santina Comune capofila, che mette insieme quattordici amministrazioni per almeno un’ottantina di nuovi posti». Questo, quindi, dimostra che «i risultati si possono raggiungere» se «non si snobbano i sindaci, come ha fatto la Prefettura di Udine mandando una mail con le assegnazioni Comune per Comune salvo poi non curarsi degli step successivi e chiudere i contatti con i singoli amministratori». E mentre l’Anci risponde alla Regione c’è attesa, in Fvg, per il vertice di questa mattina tra i Comuni capoluogo che si svolgerà a Gorizia e che vedrà seduti attorno a un tavolo i tre sindaci di centrodestra - Rodolfo Ziberna, Roberto Dipiazza e Alessandro Ciriani - oltre al primo cittadino di Udine Furio Honsell presente nell’Isontino nonostante un’iniziale forte titubanza.

### **Ultima chiamata ai Comuni (Gazzettino)**

Maurizio Bait - «Altroché grandi strutture! C'è un solo modo per risolvere il problema dell'accoglienza ed è sollecitare i Comuni più piccoli ad accettare minime quote di migranti per decongestionare le città capoluogo». E in parallelo «c'è un solo modo per risolvere nel tempo il problema dei vagabondaggi di chi non ha più titolo all'accoglienza: espellere dal territorio nazionale verso altri Paesi Ue chi non ha diritto di restare in Friuli Venezia Giulia e pensare a un percorso che conduca all'acquisizione della cittadinanza italiana per chi è qui da molti anni e non si è comportato male». Gianni Torrenti, assessore regionale all'Immigrazione, fotografa la situazione a poche ore dal vertice dei sindaci dei quattro capoluoghi che si terrà oggi a Gorizia sul modo immigrati e a una settimana dalla visita in regione del ministro dell'Interno, Marco Minniti. Torrenti parte da una serie di dati fatto per approdare alle proprie conclusioni: «Attualmente contiamo meno di 4.700 migranti sul territorio del Friuli Venezia Giulia e siamo pertanto in linea con la nostra quota», spiega, Tuttavia «queste presenze si concentrano nei capoluoghi per ragioni naturali, in quanto sedi di Prefetture, Questure e altre strutture che fungono da poli di attrazione». È un dato di fatto che «abbiamo 103 Comuni dediti all'accoglienza e che tali territori assommano l'85% della popolazione generale regionale». Eppure «se i Comuni del rimanente 15% accettano di accogliere ciascuno poche persone, in automatico le città capoluogo vedrebbero dimezzarsi il loro problema». Si parla di Pordenone ma soprattutto di Gorizia, che conta presenze triple a quelle previste dalla quota del 4 per mille rispetto ai residenti, e di Trieste, che presenta valori doppi. Diverso il discorso per Udine, dove «la Caserma Cavarzerani - dettaglia l'assessore - ha beneficiato di un'importante attenuazione delle presenze anche perché molte delle persone ospitate hanno nel frattempo ottenuto la definizione delle pratiche per l'asilo». Nella struttura udinese attualmente si contano circa 350 presenze rispetto alle 800 e più di un passato ancora recente. Quanto ai migranti vagabondi, ossia privi di alloggio, Torrenti chiarisce che «in Fvg stiamo parlando di un centinaio di persone o poco più». Sono «migranti che hanno perduto a vario titolo il diritto all'accoglienza - spiega - magari per essersi comportati male o comunque per timore di accostarsi alle autorità». Ma la Regione su tale fronte non è incline a farsi eccessive illusioni: «La prospettiva di concessione della cittadinanza resta un tema per pochi ossia per chi possa dimostrare una presenza storica sul territorio», mentre per gli altri «occorre valutare l'espulsione e ancor più attuare l'espulsione qualora sia già stata decretata». Espulsione, sì, ma verso dove senza un adeguato sistema di convenzioni internazionali con i Paesi d'origine? «Verso altri Paesi europei - è la risposta di Torrenti - superando la logica impositiva del Trattato di Dublino». Però approdare alla revisione del trattato europeo non è mestiere né semplice né rapido. Frattanto la consigliera leghista Barbara Zilli propugna l'abolizione delle Commissioni territoriali per valutare le richieste d'asilo, in favore di ricorsi ordinari (e dall'esito più veloce) al giudice di pace.

## CRONACHE LOCALI

### Comune e Uti assumono: concorsi per dieci posti (M. Veneto Udine)

Chiudono le Province, i dipendenti passano in Regione, percependo almeno una mensilità in più, e le appena nate Uti e il Comune di Udine assumono. Sicuramente una bella notizia per chi è in cerca di un impiego, un po' meno per i conti pubblici. Ma gli ex provinciali non potevano passare in forza alle Uti o ai Comuni? In attesa di una risposta, veniamo ai bandi. Sono tre i posti a tempo pieno e indeterminato che il Comune di Udine vuole assegnare con i due concorsi per titoli ed esami in scadenza al 15 settembre 2017, relativi a funzionario tecnico e amministrativo contabile, destinati a tutti i cittadini in possesso dei titoli richiesti. A questi si sommano altri sette posti, sempre a tempo pieno e indeterminato, derivanti da tre procedure di mobilità che interessano l'Uti Friuli Centrale e il Comune di Udine, per un totale di dieci posizioni di categoria D e C. «Voglio fare i miei complimenti agli uffici del Personale e al direttore dell'Uti, Giuseppe Manto, perché dopo tanti anni in cui i concorsi erano di fatto bloccati, finalmente, grazie anche al mutato quadro normativo, siamo riusciti a dare tempestivamente il via alle nuove assunzioni - sottolinea il sindaco di Udine, Furio Honsell -. Mi auguro che questi siano i primi di una serie di nuovi posti di lavoro perché è chiaro che l'amministrazione pubblica per dare servizi di qualità non può essere sempre sotto organico, come purtroppo è accaduto nell'ultimo decennio a causa di politiche populiste. È importante, inoltre, che gli enti pubblici abbiano la possibilità di inserire in organico con regolarità forza lavoro giovane». Concetto condiviso dall'assessore al Personale, Cinzia Del Torre. «L'avvio di queste procedure di concorso e di mobilità, che ci permetterà di effettuare una serie di preziose assunzioni, dimostra che il funzionamento a regime dell'Uti, dopo la fase di rodaggio, produrrà economie e migliorerà l'efficienza degli enti locali». Il primo concorso, per esami, è finalizzato alla copertura a tempo pieno ed indeterminato di due posti di funzionario tecnico (categoria D1) da assegnare al dipartimento Gestione del Territorio, delle Infrastrutture e dell'Ambiente del Comune di Udine. È richiesto il possesso del diploma di laurea in architettura, ingegneria civile, ingegneria edile, ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale, ingegneria edile-architettura, ingegneria per l'ambiente e il territorio. Il secondo bando invece riguarda la copertura a tempo pieno e indeterminato di un posto di funzionario amministrativo contabile (categoria D1) da assegnare al Servizio finanziario, programmazione e controllo del Comune di Udine. È necessario essere in possesso della laurea triennale (nelle classi 2 scienze dei servizi giuridici, 15 scienze politiche e delle relazioni internazionali, 17 scienze dell'economia della gestione aziendale, 19 scienze dell'amministrazione, 28 scienze economiche, 31 scienze giuridiche, 35 scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace), oppure la laurea specialistica (nelle classi 22/S giurisprudenza, 60/S relazioni internazionali, 64/S scienze dell'economia, 70/S scienze della politica, 71/S scienze delle pubbliche amministrazioni, 84/S scienze economico-aziendali, 88/S scienze per la cooperazione allo sviluppo, 99/S studi europei, 102/S teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica). Domanda di partecipazione entro il 15 settembre. Tutte le informazioni sono reperibili sul portale dell'Unione Territoriale Intercomunale Friuli Centrale ([www.friulicentrale.utifvg.it](http://www.friulicentrale.utifvg.it)) alla sezione "Bandi di concorso". È inoltre stata indetta una procedura di mobilità per l'assunzione di due funzionari amministrativo contabile (categoria D), da destinare ai servizi finanziari e al servizio Entrate dell'Uti Friuli Centrale. Una seconda procedura di mobilità è stata indetta per l'assunzione di un istruttore contabile (categoria C) da destinare agli uffici amministrativi del comando di Polizia locale. La terza procedura di mobilità riguarda un istruttore tecnico (categoria C) da destinare al servizio Edilizia scolastica dell'Uti Friuli Centrale. L'ultima procedura di mobilità riguarda invece i funzionari amministrativi contabili (cat. D), due da destinare all'Uti Friuli Centrale e uno al Comune di Udine, preferibilmente con esperienza in attività connesse alla programmazione e gestione delle procedure di gara. La scadenza per presentare la propria domanda di partecipazione ai bandi di mobilità è fissata al 5 settembre. Anche in questo caso tutte le informazioni sono reperibili sul portale dell'Unione Territoriale Intercomunale Friuli Centrale ([www.friulicentrale.utifvg.it](http://www.friulicentrale.utifvg.it)) alla sezione "Bandi di concorso". (g.z.)

### **Electrolux, da Porcia 5 addetti andranno a rinforzare Susegana (M. Veneto Pordenone)**

di Giulia Sacchi - Picco produttivo nello stabilimento Electrolux di Susegana: arrivano rinforzi anche dal sito di Porcia. Cinque dipendenti della fabbrica pordenonese saranno temporaneamente trasferiti nella realtà del Trevigiano in cui si producono frigoriferi. Lo ha comunicato ieri l'azienda nel corso di un incontro con le Rsu. «Electrolux ci ha informato che, in questo momento, per il gruppo è prioritario rinforzare l'organico dello stabilimento di Susegana per permettere di raggiungere gli obiettivi di produzione - hanno fatto sapere le Rsu di Porcia -. Oltre a quello di Solaro, quindi, anche il nostro sito sarà interessato dalla richiesta di personale per garantire un potenziamento dei dipendenti della fabbrica veneta. Nei prossimi giorni, Electrolux contatterà sino a cinque lavoratori per una trasferta temporanea. Potranno essere presi in considerazione anche volontari». Da quanto si è appreso, l'azienda ha fissato il tetto massimo di cinque perché anche a Porcia al momento è necessario operare a pieno regime per evadere le commesse. Si sta lavorando infatti a otto ore su due turni: un orario che dovrebbe rimanere in vigore, stando almeno a quanto dichiarato dai vertici nelle scorse settimane, sino a novembre. La scelta del personale da trasferire sarà effettuata, in linea di massima, in base alla vicinanza geografica: per chi risiede in comuni più vicini al Trevigiano, come per esempio nel Sacilese, recarsi a Susegana rappresenta un problema minore rispetto a chi abita in area montana. Si pensi che i lavoratori di Solaro forniscono già supporto al sito produttore di frigoriferi. «L'azienda ha messo in evidenza il fatto che bisogna ragionare in termini di gruppo - hanno fatto sapere le Rsu -. Se le esigenze produttive lo richiedono, bisogna aiutarsi a vicenda: da qui la richiesta di rinforzare l'organico veneto». Intanto per la prossima settimana è in programma un tavolo di coordinamento Electrolux: un confronto periodico che serve per fare una panoramica sull'andamento di tutti i siti del gruppo e soffermarsi anche sulle questioni più calde e sui nodi ancora da sciogliere, che pure a Porcia non mancano.



### **Profughi, il sit-in dà i primi risultati (M. Veneto Pordenone)**

di Laura VenerusDopo sabato sera, quando davanti alla Prefettura avevano protestato con in mano i piatti della loro cena, riso e pere, che non avevano mangiato, ieri mattina i richiedenti asilo che soggiornano alla Casa Madonna Pellegrina sono tornati in piazza del Popolo, per avere un incontro in Prefettura per fare presente le loro ragioni: cibo migliore, migliore assistenza medica e maggiore aiuto alle famiglie, in particolare alle donne (anche loro presenti in piazza), una incinta di 8 mesi e una con un bambino di cinque mesi. Attorno alle 9.30 di ieri una quindicina di persone (sono 35 in totale quelle che risiedono alla Madonna Pellegrina) si è presentata davanti alla Prefettura: «Vogliamo parlare con qualcuno per fare presente la nostra situazione», hanno detto, seduti a terra nel parcheggio. Erano per lo più pakistani, ma non mancava qualche afghano e indiano. Chiedevano che qualcuno dalla Prefettura uscisse per discutere con tutti loro della situazione. Dal palazzo hanno dato disponibilità per accogliere una piccola delegazione. Da terra, i richiedenti asilo non intendevano muoversi: avrebbero aspettato che dalla Prefettura qualcuno uscisse a parlare con loro. Botta e risposta con gli uomini della Digos: dopo qualche minuto i richiedenti asilo hanno capitolato e in tre sono entrati in Prefettura, accolti dal funzionario Gianluca Da Rold. È stato loro assicurato che avrebbe parlato con Nuovi vicini, coop che gestisce l'accoglienza alla Madonna Pellegrina, anticipando che comunque il catering sarebbe cambiato e questo era già previsto ancora prima della loro protesta. E così effettivamente è stato: il funzionario della Prefettura, durante il pranzo di ieri, ha chiesto di poter essere presente e ha supervisionato al servito in mensa. La questione del cibo è un argomento che ha creato una certa sensibilità in città, in particolare considerando il fatto che queste persone fuggono da Paesi in cui la situazione è critica e scappano da guerre e guerriglie, e quindi la qualità di quello che viene loro offerto non dovrebbe essere motivo di protesta e di tensione. Ma da Nuovi vicini la responsabile Ivana Latrofa non minimizza la protesta, osservando che la questione del cibo potrebbe essere la punta dell'iceberg di una situazione di disagio più profondo che la cooperativa intende approfondire nei prossimi giorni con incontri mirati con gli ospiti. In merito alla richiesta di poter utilizzare l'ascensore per le famiglie che si trovano al terzo piano (una donna è incinta e un'altra ha un bambino di cinque mesi da trasportare con il passeggino), Nuovi vicini assicura che quella sistemazione è stata temporanea, tanto che ora sono stati individuati appartamenti dove collocare le famiglie e la prossima settimana saranno trasferite. In piazza c'erano anche loro ieri: tre donne, sedute a terra, un po' distanti rispetto agli uomini (tra di loro anche i mariti), al riparo all'ombra. Una donna è incinta all'ottavo mese, un'altra dondolava un passeggino con un bambino di cinque mesi che sonnecchiava: è questa una nuova tendenza degli arrivi degli ultimi mesi. Non ci sono soltanto uomini in ingresso in città, ma gli spostamenti ora riguardano anche intere famiglie. Da qui nasce l'esigenza di nuove sistemazioni per rispondere al bisogno di intimità di cui nuclei familiari anche con figli piccoli necessitano.

**«Sì all'assistenza, ma nel rispetto delle leggi italiane»**

*intervento di marchiori (Ascom) - testo non disponibile*

### **Scuole senza vertici, Trieste fa il pieno di presidi reggenti (Piccolo Trieste)**

di Marco Ballico - I numeri erano noti già a inizio agosto. Adesso lo sono anche i nomi. La scuola del Friuli Venezia Giulia, a un paio di settimane dall'avvio dell'anno scolastico, si vede assegnare dall'Ufficio scolastico regionale i reggenti nelle scuole prive di preside, un totale di 61 nomine nelle quattro province del Friuli Venezia Giulia. Rispetto all'anno scorso il maggiore incremento è quello di Trieste. Un anno fa, infatti, vennero indicati solo 2 reggenti, mentre quest'anno si sale a 5 nelle scuole italiane (a cui se ne aggiungono due nelle slovene): ai riconfermati Mauro Dell'ore al Roli e Cinzia Scheriani al Rilke di Duino Aurisina si aggiungono Marina Reppini all'Altipiano a Trieste, Tiziana Napolitano al Weiss e Susanna Tessaro al Marco Polo. A Gorizia l'incremento è minore: dalle 9 reggenze del 2016 alle 11 del 2017. L'elenco reso noto dall'Usr mette in fila, in città, Silvia Steppi (confermata) al Perco, Claudio Riavis (confermato) al Cossar-da Vini e Anna Condolf al D'Annunzio a Gorizia, mentre in provincia i dirigenti saranno Flaviana Zanolla (dall'Alighieri di Staranzano) al Pascoli di Cormons, Eleonora Carletti (confermata) all'Uldarico Della Torre di Gradisca, Silvana Schioppa (al posto di Germano Lusnig) al Marco Polo di Grado, Marisa Semeraro all'Alighieri di San Canzian d'Isonzo, Flavio Petroni (al posto di Tessaro) al Giacich, Anna Russo (al posto di Rita Manzara) al Randaccio, Lucia Negrisin al Buonarroti e Marco Fragiaco (confermato) al Cpia di Monfalcone. Nella Venezia Giulia ci sono inoltre 4 reggenti in altrettante scuole con lingua d'insegnamento slovena: Elisabetta Kovic (confermata) al Gregorcic di Gorizia, Primoz Strani (confermato) al Cankar di Gorizia, Marijan Kravos al comprensivo di Aurisina e Loredana Gustin (confermata) allo Ziga Zois di Trieste. Come reso noto a inizio mese, da un anno all'altro si è passati dalle 52 alle 61 nomine. A quelle di Trieste e Gorizia se ne sommano altre 26 in provincia di Udine e 15 nel Pordenonese, comprendendo anche l'istituto bilingue di San Pietro al Natisone e i 4 sottodimensionati (a Meduno, Paularo, Comeglians e San Pietro), e quindi necessariamente a reggenza. Di fatto, il 35% degli istituti scolastici Fvg ha avuto la necessità di un dirigente scolastico a supporto. Più di uno su tre, una percentuale da record. Al punto che il prossimo anno scolastico vedrà sette scuole su dieci con il preside in condominio, il triplo della media nazionale. In Italia, infatti, "solo" il 23% delle scuole si dovrà accontentare di un capo d'istituto a mezzo servizio. Nessuna sorpresa giacché da cinque anni manca il concorso per dirigenti. «Pare che il bando sia imminente - fa sapere la dirigente dell'Usr Alida Misso -. Per quest'anno abbiamo intanto proceduto come già si è fatto in passato secondo le indicazioni comunicate a inizio mese». Raccolte le domande, Misso ha provveduto a nomine d'ufficio lì dove nessuno si era fatto avanti: è accaduto in 24 istituti. «Sono certa che tutti i reggenti, come tradizione in questa regione, confermeranno la loro grande professionalità», assicura la dirigente. Più preoccupato invece Adriano Zonta, segretario regionale della Cigl Flc: «La situazione rimane insostenibile, non possiamo che confermare profonda delusione di fronte all'insensibilità del ministro che non ha nemmeno consentito il distacco dall'insegnamento dei vicepresidi nelle situazioni più complicate». Nel mirino di Zonta finisce anche l'associazione nazionale presidi Anp: «Dispiace che si sia cercato sottobanco di trasmettere alcuni desiderata. Siamo certi - conclude - che le nomine siano state fatte nella massima trasparenza, secondo il modus operandi dell'Usr Fvg».